

L'arte vittima dell'intolleranza

La statua del generale Germanico fu danneggiata dai cristiani, che colpirono il volto e tracciarono in fronte una croce.



Dagli dèi a Dio

Cristiani e pagani nella tarda antichità

I rapporti tra il cristianesimo e il mondo in cui gradualmente si diffuse furono spesso problematici. La storia dell'Impero romano è perciò anche la storia del complesso rapporto fra i cristiani e quelli che presto furono ribattezzati "pagani": un termine polemico, che suggeriva l'idea secondo cui la religione romana tradizionale restava radicata soprattutto nei villaggi di campagna (*i pagi*) e costituiva un residuo del passato destinato presto a essere spazzato via dal trionfo del nuovo credo.



LA PAROLA ALL'AUTORE

Guarda il video di Maurizio Bettini su *Cristianesimo e paganesimo, continuità e differenze* e rispondi alle domande presenti nel video.

Potere politico e cristianesimo Il potere politico romano assunse per lungo tempo una posizione di **neutralità** rispetto al cristianesimo. Occasionalmente, però, gli imperatori non esitarono a sfruttare a proprio vantaggio i **sentimenti di ostilità verso il nuovo culto** diffusi tra i ceti popolari. Nelle dottrine della nuova religione c'era in effetti un aspetto che rendeva problematico il suo rapporto con l'autorità politica: l'**assoluto monoteismo dei cristiani**. Il fatto di non riconoscere nessun'altra divinità all'infuori del proprio dio implicava infatti, almeno per i fedeli più coerenti, il rifiuto di prendere parte ai culti della religione tradizionale. Resta però da capire perché questo costituisse un problema in un mondo, come quello romano, che da sempre era abituato a interagire con culture diverse e religioni anche lontanissime dalla propria.

Alle radici del problema Il fatto è che quella romana era una **religione essenzialmente pubblica**: i riti venivano celebrati da sacerdoti che erano magistrati simili a tutti gli altri; ai cittadini non si chiedeva di avere fede, almeno nel senso che questa espressione ha per noi, ma semplicemente di **partecipare alle cerimonie del culto**, perché questo costituiva **parte integrante della condizione di cittadino**. In altri termini, si partecipava alla vita religiosa perché si era cittadini, non perché si era "credenti" nel senso moderno della parola.

In età imperiale, poi, la pratica religiosa si era arricchita di **nuovi significati politici**. Già Augusto era stato divinizzato dopo la morte e dopo di lui numerosi principi ebbero lo stesso privilegio; fu pertanto istituito un collegio di sacerdoti con il compito di **celebrare il culto dell'imperatore defunto**, a cui l'intera cittadinanza era chiamata a prendere parte, come **espressione di lealtà verso l'impero**.

Tra tolleranza e persecuzioni Per tutte queste ragioni, la religione romana era molto **tollerante nei confronti delle convinzioni individuali**. Ciascuno, nel privato, poteva adorare gli dèi che voleva; quello che invece non veniva accettato era il rifiuto di prendere parte alla **vita religiosa della comunità**. Si trattava, insomma, molto più di un **problema politico** che di una questione religiosa.

Di vere e proprie **persecuzioni sistematiche** contro i cristiani si può parlare solo in **una fase molto avanzata dell'età imperiale**, all'incirca nel sessantennio che va dall'imperatore **Decio** (249-251) a **Diocleziano** (284-305); in questo periodo, segnato da una grave crisi economica e politica, l'individuazione dei cristiani come **capro espiatorio** era utile per dare sfogo al diffuso malcontento sociale o per indebolire un **potere concorrente**, quello della Chiesa, che si stava rapidamente affermando.

Terreni di incontro Lo scontro non era però l'unica forma del rapporto tra cristianesimo e cultura tradizionale. L'enorme **patrimonio letterario, filosofico e religioso del mondo greco-romano** non poteva infatti essere respinto in blocco e molti autori cristiani scelsero di integrarlo nel proprio orizzonte di pensiero.

Dèi ed eroi della religione tradizionale potevano essere recuperati come **prefigurazioni o anticipazioni di Cristo**. È il caso del più popolare tra gli eroi greci, Eracle (l'Ercole dei Romani), le cui celebri fatiche erano interpretabili come l'immagine dell'anima in lotta contro le tentazioni del peccato. Anche la vicenda di Enea si prestava a una lettura in chiave simbolica: nelle opere di alcuni autori cristiani, il suo lungo viaggio, la sosta presso la regina Didone, che di lui si innamora, la discesa nel regno dei morti e infine l'assunzione in cielo diventavano metafora del cammino dell'anima dalle seduzioni del piacere sino alla conquista del paradiso. Lo stesso scrittore dell'*Eneide*, **Virgilio**, fu considerato una sorta di **precursore del cristianesimo**, soprattutto per l'interpretazione data a un componimento (la *IV Bucolica*) in cui l'avvio di una nuova età di pace era legato all'imminente nascita di un misterioso bambino.

Uno scontro simbolico Nonostante queste prove di dialogo, rimaneva lo scoglio del rapporto tra l'unico dio cristiano e la molteplicità degli dèi tradizionali **AGORA 2030 Il dialogo interreligioso**,

intervista a Vito Mancuso, p. 196. L'episodio che meglio esprime questa contraddizione è la disputa che oppose nel 384 il prefetto di Roma **Simmaco**, campione della "resistenza pagana", e il vescovo di Milano **Ambrogio** a proposito dell'**Altare della Vittoria**, sul quale i senatori usavano celebrare sacrifici agli dèi e pronunciare giuramenti solenni. Qualche anno prima l'altare era stato rimosso, poi ricollocato al suo posto, quindi nuovamente rimosso; l'aristocrazia pagana, per bocca di Simmaco, ne chiedeva il ripristino.

La questione aveva soprattutto un **valore simbolico**: si trattava di capire se tra religione tradizionale e culto cristiano ci fosse ancora margini di convivenza. La posizione di Simmaco consisteva in una richiesta di tolleranza: per l'aristocratico pagano, religione tradizionale e cristianesimo sono semplicemente strade diverse per giungere a una stessa verità e come tali potevano pacificamente coesistere. Per Ambrogio, invece, «un imperatore cristiano può onorare esclusivamente l'altare di Cristo». Si trattava di una velata minaccia: se avesse soddisfatto la richiesta dei pagani, Valentiniano II, all'epoca imperatore d'Occidente, avrebbe rischiato la **scomunica**, cioè l'esclusione dalla comunità cristiana, provvedimento che scioglieva i sudditi dal vincolo di obbedienza e sottomissione all'imperatore. L'altare non fu mai più ricollocato al suo posto: la sorte del paganesimo era segnata per sempre.



IL CAMMINO DEI DIRITTI

Libertà di culto e Stato laico Dopo la devastante esperienza delle cosiddette guerre di religione, che tra il XVI e il XVII secolo opposero sanguinosamente cattolici e protestanti, la cultura occidentale si è orientata nel senso di considerare quella religiosa una scelta eminentemente privata, che riguarda la libertà individuale. Nelle epoche successive, poi, si è fatta strada l'idea dello Stato laico, la convinzione, cioè, che lo Stato debba essere, in quanto tale, a-religioso (privo di una religione ufficiale) e debba semmai assicurare il riconoscimento e il reciproco rispetto di ogni forma di culto praticata sul suo territorio.

Un problema tornato di attualità Ciò non toglie che in tempi recenti il cristianesimo sia stato spesso evocato come elemento di una "identità" occidentale che sarebbe minacciata dalla diffusione di altre religioni – e in particolare dell'islam –, legate all'ingresso in Europa di migranti che le professano. Il problema del rapporto tra fedi diverse e il tema della loro possibile convivenza sono così tornati di attualità, con il rischio di radicalizzare lo scontro e di fare nuovamente dell'appartenenza religiosa un elemento di contrapposizione o il fondamento di un'intolleranza aggressiva e violenta.

La libertà religiosa – ovvero la libertà di professare la religione in cui si crede o anche nessuna religione – è chiaramente affermata in alcuni documenti fondativi della nostra civiltà, come la Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, approvata nel 2000. Anche la Costituzione italiana riconosce alle cittadine e ai cittadini il diritto di professare la propria fede religiosa e praticarne il culto; i rapporti con la Chiesa cattolica e con le istituzioni delle varie confessioni religiose sono regolati da accordi specifici con lo Stato italiano.



Diverse religioni, diversi simboli Nell'immagine, alcuni simboli delle più diffuse religioni contemporanee.



LIFE SKILLS • Pensiero critico

Competenza sociale e civica

1. Consulta i seguenti documenti e trascrivi gli articoli che sanciscono nel modo più chiaro il principio della libertà religiosa.
 - la Dichiarazione universale dei diritti umani: <https://link.sanomaitalia.it/2951f7a9>;
 - la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea: <https://link.sanomaitalia.it/372702f1>;
 - la Costituzione italiana: <https://link.sanomaitalia.it/c75f9685>.
2. La religione cattolica è stata a lungo "religione di Stato" in Italia. Cerca informazioni sul percorso che ha condotto all'abolizione di questo principio e sul concordato che regola i rapporti tra lo Stato italiano e la Chiesa cattolica. Rispondi infine a questa domanda: nella Costituzione italiana è dichiarata esplicitamente la laicità dello Stato?

Il dialogo interreligioso

L'INTERVISTA COMPLETA



VIDEO

Chi è Vito Mancuso

È un teologo e insegna al master di Meditazione e neuroscienze dell'Università di Udine. Sul tema del dialogo interreligioso ha scritto il libro *I quattro maestri* (2020).



“

Su quali basi si può fondare il dialogo tra religioni diverse?

”

Lo chiediamo a VITO MANCUSO

AGENDA 2030



**PACE, GIUSTIZIA
E ISTITUZIONI SOLIDE**

SAI GIÀ CHE

1 Nel corso del IV secolo, con la politica di Costantino e poi di Teodosio, cui si devono rispettivamente l'editto di Milano (313) e quello di Tessalonica (380), l'Impero romano si trasformò in un impero cristiano.

2 In particolare sotto Teodosio, i cristiani, che nei secoli precedenti erano stati oggetto di persecuzioni, si trasformarono a loro volta in persecutori: i culti tradizionali, definiti “pagani”, furono proibiti e i templi in cui si svolgevano abbattuti.

PAROLE UTILI

Pagano Veniva definito pagano chi non praticava la religione cristiana ed era fedele ai culti tradizionali romani.

Infedele Contrapposto a “fedele”, indica, con valenza spregiativa, chi segue un credo diverso dal proprio: per esempio, i musulmani sono “infedeli” per i cristiani e viceversa.

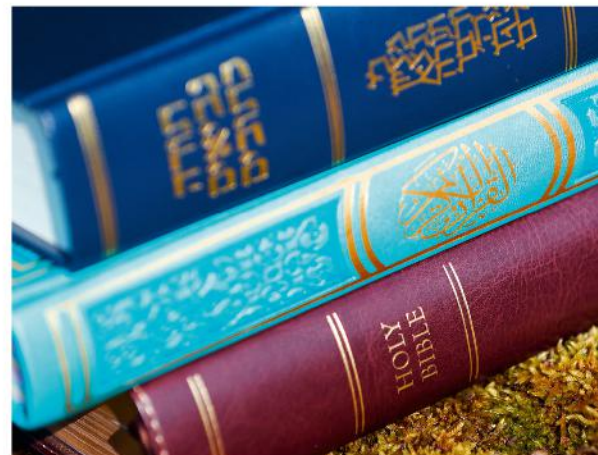
Parabola Negli scrittori cristiani, racconto che ha l'obiettivo di trasmettere un insegnamento morale o religioso.

PUNTI CHIAVE
DELL'INTERVISTA

1 Le prime comunità cristiane dialogavano con i pagani?

- In merito al dialogo con il paganesimo, nell'antichità troviamo posizioni diverse e addirittura contrapposte. Da un lato, vi erano cristiani che ritenevano importante esercitare il **dialogo**. Per esempio, **Giustino** (II secolo) sosteneva che chi parlava di Zeus e degli dèi greci non diceva cose diverse da quanto i cristiani affermavano a proposito di Gesù e di Dio; la ricerca è la medesima. Dall'altro lato, vi erano cristiani, come **Tertulliano** (II-III secolo), che escludevano qualunque tipo di relazione con i pagani. Addirittura, in due fasi del pensiero di uno dei più grandi pensatori cristiani, **sant'Agostino** (IV-V secolo), troviamo entrambe le posizioni: nello scritto *De vera religione* (“La vera religione”), Agostino sostiene che la filosofia e la religione affermano le stesse verità, mentre in un'altra opera, il *De civitate Dei* (“La città di Dio”), giudica le virtù dei filosofi pagani niente altro che vizi, per quanto «splendidi» possano essere.

- Queste posizioni mostrano **due concezioni opposte della verità**. Se ritengo di avere la verità solo dalla mia parte, e che tutti gli altri siano completamente nell'**errore**, persino quando vedo una persona di religione diversa agire in modo giusto, non posso che pensare che si stia comportando in modo falso, perché in fondo, avendo un altro credo, non può che sbagliare. Se invece penso che la verità non stia soltanto nella mia religione, ma che Dio sia una realtà che abbraccia ogni essere umano, allora avrò l'apertura mentale per **scorgere il bene ovunque**.



Le religioni del libro La Bibbia ebraica, il Corano e la Bibbia cristiana.



AGORÀ 2030



In dialogo per la pace Il momento di preghiera comune tenutosi a Roma, nel Colosseo, nell'autunno del 2022, per chiedere la pace sulla Terra; erano presenti le massime autorità di tutte le religioni del mondo.

2 Quando nasce il dialogo tra religioni?

- Il dialogo interreligioso come lo intendiamo oggi, ossia il confronto e il rispetto reciproco tra le diverse confessioni (cristianesimo, islam, ebraismo, buddhismo e così via) nasce nel **Novecento** e si approfondisce grazie alla **globalizzazione**, fenomeno che ci ha permesso di conoscere da vicino l'esistenza di altre culture e forme di spiritualità.
- In realtà, un confronto e un dialogo è sempre esistito. Nel 384, **Simmaco**, oratore e politico, scrive all'imperatore romano: «Abitiamo lo stesso cielo, guardiamo le stesse stelle e siamo al cospetto del medesimo grande mistero. Come è possibile raggiungere questo grande mistero con un solo itinerario, con un solo sentiero?». Queste parole ci fanno capire da dove nasce la religione: ogni religione ha radice nel **sentimento**, comune a tutti gli esseri umani, di essere al cospetto di un **mistero**. La risposta a questo mistero, nelle diverse civiltà, assume poi varie forme, come per esempio il **politeismo** (ammettere più dèi) o il **monoteismo** (concepire un solo dio). In tal senso, la religione non nasce come **strumento di potere**, ma come **ricerca**, come volontà di capire il mistero della

vita. Chi vuole il potere porterà in primo piano la dimensione dogmatica del proprio credo; chi invece ha a cuore la ricerca di una verità che accomuna gli esseri umani favorirà il dialogo tra le religioni.

3 Il dialogo interreligioso può favorire la pace?

- Il dialogo può avere un grandissimo impatto sulla società, soprattutto per contrastare il **radicalismo** e il **terrorismo** di stampo religioso. Il dialogo può far comprendere che non esistono "infedeli" da combattere, ma soltanto persone che la pensano diversamente. In questo modo, viene meno la **paura** del diverso, che è la base della **violenza**, e può emergere la curiosità di comprendere in che modo una persona vive la propria fede.
- In quest'ottica ci sono tre grandi modelli per intendere il rapporto tra la propria religione e le altre. Il primo è l'**esclusivismo**, che afferma la verità esclusiva, cioè assoluta, della propria religione. Il secondo è l'**inclusivismo**, elaborato in ambito cattolico, secondo cui il credo cattolico rimane la vera religione ma senza escludere le altre, le quali possono condividere gli stessi valori, per esempio l'amore e la speranza. Il terzo è la via del

dialogo e del **rispetto reciproco**, perché ritiene che nessuna religione "possieda" Dio e che Dio sia più grande di qualunque religione o testo sacro. Da questo punto di vista, il musulmano, l'ebreo, il cristiano, il buddhista o l'induista non sono nemici, ma fanno parte di una visione di Dio che abbraccia tutti.

AGORÀ IN CLASSE



LIFE SKILLS • Pensiero critico



FONTE

La parabola dell'elefante

La parabola dell'elefante

Con la guida dell'insegnante, leggete il racconto dell'antica parabola buddhista dell'elefante presentata da Vito Mancuso nell'intervista e rispondete alle seguenti domande. Quindi, confrontate in classe le vostre risposte.

1. Riassumi il racconto: quali passaggi ti hanno colpito di più?
2. Chi sono gli "ignoranti" e chi i "sapienti" in questa parabola?
3. Quale insegnamento morale vuole trasmettere?